**IL RUOLO DELLE FOOD POLICY ITALIANE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS SERRA PRODOTTE DAL SISTEMA ALIMENTARE**

**Oggi si stima che il 15% delle emissioni di gas serra dell’UE siano prodotte dal sistema alimentare.** È dunque urgente prevedere azioni come la riduzione degli sprechi alimentari e l’implementazione di catene alimentari a basse emissioni di carbonio nella fornitura di cibo nei luoghi pubblici per migliorare l’impatto sul clima e contenere i costi per la salute pubblica e l’ambiente.

In questo ambito le food policy italiane svolgono un ruolo importante. Sorte nel 2013, la prima città a dotarsi di una politica di Food Policy è stata Milano, si sono poi estese su tutto il territorio italiano.

**Oggi in Italia sono 50 e riuniscono pianificatori, geografi, agronomi, economisti, nutrizionisti, giuristi, sociologi**.

Le aree in cui intervengono sono legate alla sostenibilità dell’agricoltura, ai rapporti all’interno delle filiere del cibo, all’assetto delle aree agricole urbane e periurbane, alle connessioni fra città e campagna, ai nuovi modelli di consumo alimentare, alla gestione delle risorse naturali destinate alla produzione, ai problemi nutrizionali legati al cibo, alla prevenzione degli scarti e alla cultura del cibo, ai modelli della distribuzione, alla relazione fra le filiere corte e la GDO, al bilanciamento di prodotti locali con quelli geograficamente più distanti.

Le Food policy ricoprono i canali della ristorazione domestica, del fuori casa collettivo, del fuori casa non collettivo, del consumato a casa o consumato fuori.

Il valore della ristorazione complessiva nel nostro Paese è pari a 1650 miliardi di questi 600 miliardi è il valore del canale fuori casa e 6 miliardi è quello della ristorazione collettiva. Sebbene quest’ultima incida solo per 1% sul totale tuttavia se ben gestita potrebbe avere un potere di orientamento per tutto il settore. Nella ristorazione collettiva che comprende scuole-ospedali- mense pubbliche si deve intervenire con il GPP, non perché lavora su una quantità più elevata ma perché l’efficacia è diretta mentre negli alti settori i diversi strumenti a disposizioni sono indiretti.

**La campagna BuyBetterFood**

Buy Better Food: Campaign for sustainable food on the public plate (conosciuta anche come **Buy Better Food** o **BBF**) è **una campagna di pressione europea** concentrata sugli **acquisti pubblici di cibo e bevande** **quale leva principale per la trasformazione dei sistemi alimentari**europei in sistemi sostenibili, salutari ed equi, in linea con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (UN SDGs) e la strategia europea Farm to Fork.

La campagna Buy Better Food è promossa e realizzata dai membri della Coalizione Buy Better Food. Le organizzazioni coinvolte nella Coalizione condividono e si impegnano a migliorare e raggiungere la salute umana, sociale e ambientale attraverso la trasformazione dei sistemi agro-alimentari europei. La Coalizione si rafforzerà con il contributo di tutte le organizzazioni e i singoli che ne fanno parte, grazie alla loro esperienza nella trasformazione degli acquisti pubblici dal livello locale fino a quello sovranazionale.

**Buy Better food si concentra sulla narrazione, il rafforzamento e la divulgazione delle dinamiche locali che possono attirare l’attenzione dei decisori pubblici europei a Bruxelles sul potenziale degli acquisti pubblici.**La campagna intende abbracciare una pluralità di prospettive socio-economiche, sia attraverso i membri della coalizione, sia attraverso gli esempi e le esperienze promosse dalla campagna stessa. Gli acquisti pubblici si trasformeranno proporzionalmente a quanto sapranno rappresentare la diversità dei punti di vista, dei contesti e delle reti in Europa.

[Buybetterfood.eu](https://buybetterfood.eu/)